

PRESENTAZIONE DELLA FIGURA E VITA DI SANT' ANNIBALE MARIA DI FRANZIA

IL CARISMA DI S. ANNIBALE

Nel presentare la figura e la vita di S. Annibale Maria Di Francia, non si può non partire dal suo specifico carisma.

Tale carisma - nella tradizione e nella documentazione ufficiale delle Congregazioni da lui fondate: I Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù – è chiamato e definito: *«Intelligenza e zelo del Rogate»* (Rogate dal verbo latino usato dai Vangeli nel registrare il comando di Cristo della preghiera per gli operai della messe: *«La messe è molta, gli operai sono pochi. Pregate (Rogate) dunque il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe»* (Mt 9, 35-38; Lc 10,2).

La *Positio*, per la causa di canonizzazione di S. Annibale, a proposito del Rogate, così si esprime: *«Il Rogate emerge come il nucleo centrale e l' elemento essenziale che fonda e caratterizza la complessa personalità, la profonda spiritualità, l' eroica santità e la sorprendente attività dell' uomo di Dio.*

Credo - si esprime ancora il Relatore - che l' utilizzazione saggia e competente dell' immensa mole dei suoi Scritti, spesso “autobiografici”, nelle indicazioni, nelle scelte, nello stile, anche quando riguardano cose indifferenti, può permettere in misura privilegiata la penetrazione dell' anima del Di Francia ed un approfondimento “sapienziale” del mistero del “Rogate”, da lui vissuto in unità di vita, mi sembra, anche nell' instancabile dono paterno e materno di sé ai più piccoli del Regno»¹.

Sì! Il mistero del “Rogate” segna la vita, la spiritualità e lo zelo apostolico di S. Annibale Maria Di Francia.

CENNO BIOGRAFICO

Sant' Annibale nacque a Messina il 5 luglio 1851, da nobile Famiglia.

Fu educato nella fede e nei valori cristiani sia in famiglia, sia nel Collegio dei Padri Cistercensi, dove fu collocato per la sua istruzione dalla madre, avendo perso il padre all' età di due anni.

Manifestò sin dagli anni del Collegio una sua particolare sensibilità alla pietà eucaristica e mariana, così come nella carità verso i poveri.

¹*Positio, vol. I, pp. 8-9.*

La sua adolescenza è caratterizzata – oltre che dall’impegno negli studi umanistici nei quali sviluppò le sue doti poetiche–letterarie ed in uno stile giornalistico brillante ed apologetico, all’occorrenza, soprattutto nell’ambiente culturale di Messina, dominato dall’anticlericalismo massonico – è caratterizzata da una profonda pietà eucaristica che si manifestava nella sua abituale frequenza nell’adorazione del SS. Sacramento, specialmente esposto nelle Quarant’ore di adorazione, espressione della pietà eucaristica popolare.

Da giovane diciassettenne, in una di queste adorazioni eucaristiche, avvertì il bisogno di pregare per i Sacerdoti. Cercò nei libri di pietà, comuni, una qualche formula di preghiera a questo scopo, ma rimase sorpreso e meravigliato che non ve ne fosse nessuna. Dirà, poi, si fanno preghiere per tutto, ma non si prega per i sacerdoti.

Sia pure deluso da tale carenza – dicono i biografi – sicuramente cominciò a fare preghiere per i sacerdoti, spontaneamente.

Fu dunque in quella adorazione eucaristica da adolescente cattolico praticante, che ebbe la prima intuizione della necessità della preghiera per i sacerdoti e di conseguenza per le vocazioni. Così egli, in uno dei suoi scritti, riferisce di questa sua intuizione; *«Vi fu un tale , che ebbe un’ attenzione su questo divino comando, prima ancora che lo avesse letto nel Vangelo, ed esordì con questa attenzione la sua carriera nella vita»² .*

Ed ancora: *«Un giovane nel principio del suo volersi dare a Dio e quando ancora nulla conosceva di quelle parole del S. Vangelo, ebbe in mente questo pensiero predominante, cioè, che per operare il maggior bene nella S. Chiesa, per salvarsi molte anime, per estendersi il Regno di Dio sulla terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l’ accrescersi di eletti Ministri di Dio, di uomini santi ed apostolici, secondo il Cuore di Gesù, e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere istantaneamente al Cuore SS.mo di Gesù che mandi sulla terra uomini santi e sacerdoti eletti»³ .*

E’ importante notare come Sant’ Annibale pone l’ intuizione sul Rogate come esordio della sua *“carriera nella vita, nel principio del suo volersi dare a Dio e fin dai primordi di una spirituale giovinezza.*

Dopo questa intuizione egli intraprende il suo percorso vocazionale, insieme a suo fratello Francesco e contro il parere della madre. L’ 8 dicembre 1869 - mentre a Roma si apriva il Concilio Vaticano I – Annibale indossa l’ abito talare, facendo così una sorpresa alla stessa madre.

² Annibale Maria Di Francia, “Prefazione alle Preziose Adesioni”, 1903

³ Di Francia, “Invito e Regolamento della Pia Costituzione privata dei Confondatori e Confondatrici, spirituali della Pia Istituzione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù”, 8 novembre 1910, in *Scritti*, vol. 2, p. 139.

Da seminarista esterno inizia i suoi studi specifici in vista del Sacerdozio, avendo una predilezione per la Sacra Scrittura.

Fu così che scoprì nel Vangelo le parole di Cristo: *«La messe è molta, gli operai sono pochi, Pregate (Rogate) dunque il Padrone della messe che mandi operai nella sua messe».*

Quelle parole furono, per lui, una vera e propria *“rivelazione”*.

La preghiera per i sacerdoti, per le vocazioni, non è consigliata, ma comandata da Cristo.

Questa rivelazione accese in lui un vero fuoco di zelo apostolico sia per l'attuazione del comando di Cristo, sia di propagazione dello spirito di questa preghiera e di essere, egli per primo, buon operaio della messe.

Da Diacono la Provvidenza preparò per lui un incontro con un povero, che lo condusse nel quartiere più miserabile della città di Messina, dove gli mostrò la messe abbondante nella quale egli avrebbe dovuto realizzare il suo *“essere buon operaio della messe del Signore”*.

Il povero con cui si incontrò si chiamava *Zancone*.

Così scrive il suo primo biografo, P. Francesco Bonaventura Vitale: *«Si era verso la fine del 1877 o appena agli inizi del 1878 il Diacono Di Francia... si imbatté in un povero cencioso... Quanti di costoro aveva visto nella sua vita... Ma questa volta quel pezzente... richiamava la sua attenzione... si fermò e dopo avergli messo delle monete in mano... Si sviluppò tra i due una breve conversazione, densa di significato:*

Il Servo di Dio chiese:

- *Dove abiti?*

Quegli rispose:

- *Alle case Avignone*
- *Sai le cose di Dio?*
- *E chi me le insegna?*
- *Dove sono queste case Avignone*
- *Verso là, per la Zaera*
- *Verrò a trovarti.*

Le risposte del povero, naturalmente erano date in dialetto messinese, nel quale hanno tutt' altra espressività.

S. Annibale mantenne la promessa e qualche tempo dopo si recò nel quartiere Avignone, (nome del marchese proprietario delle casette (o tuguri) affittate a quella povera gente), alla ricerca di Zancone.

La vista della totale miseria ed abbandono, sotto tutti i punti di vista, nel quale viveva quella gente era da far spaventare anche i più coraggiosi. Nessuno

metteva piede in quel quartiere, ne i responsabili della cosa pubblica e nemmeno il clero si avventurava in quel degrado materiale, morale e spirituale.

In quel quartiere, dunque si avventurò S. Annibale. Egli così descrive quanto aveva visto: «*Vivevano come bruti. Era il caso di ricordarsi delle parole del Vangelo: “Quelle turbe erano mal condotte e giacevano come gregge senza pastore... allora Gesù disse. “La messe è veramente copiosa...Pregate (Rogate)»*⁴.

Entrato nel quartiere Avignone, S. Annibale si confermò ulteriormente nella coscienza non solo della necessità della preghiera, ma anche di una missione salvifica per quella gente abbandonata.

«*Cominciò la Pia Opera di Beneficenza - egli scrive – in quel recinto di catapecchie, col mettere a programma principale della pia impresa, l'obbedienza più perfetta e più doverosa a quel divino comando del divino zelo del Cuore di Gesù: Rogate ergo... Ne fece una regola di preghiera comune, in mezzo a quella turba di poverelli e di figli di poverelli nel massimo abbandono, i quali formavano veramente un gregge senza pastore. Era assai bello che la Rogazione Evangelica per ottenere i buoni operai della santa Chiesa risuonasse nelle tenere voci dei figliuoli dei poveri»*⁵

L'incidenza del carisma, cioè, l'*intelligenza e zelo del Rogate*, è stata la ragione esistenziale sia nella fondazione delle due Congregazioni Religiose, sia di tutta la sua attività apostolica e caritativa.

La coscienza del Rogate, in S. Annibale si esprimeva in una triplice dimensione del suo carisma, e cioè. *Pregare, propagare tale preghiera, essere buon operaio nella messe del Signore*. Di questo impegno le due Congregazioni ne fanno un Quarto Voto.

La sua passione per il Rogate la incarnava in una preghiera in obbedienza al comando di Cristo fatta “*instantemente*” (dal latino *instanter*) che vuol dire una preghiera *supplice, umile, insistente, viva, ardente, veemente, appassionata*; in uno zelo creativo nel propagare questo spirito di preghiera; in un dono totale di sé nelle opere di carità verso i poveri, specialmente fanciulli e giovani orfani ed abbandonati. E' quella che noi chiamiamo la triplice dimensione del Rogate: *pregare, propagare, essere*.

Quanto al *pregare*, egli cominciò subito ad istillare negli animi dei poveri e dei fanciulli del quartiere Avignone questa preghiera in obbedienza al comando di Cristo. Non appena cominciò a comprare alcune di quelle catapecchie del quartiere per farvi un piccolo oratorio, sul frontespizio pose la scritta: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*”.

⁴Prefazione alle Preziose Adesioni, 1901, N. I. vol. 10, p. 207.

⁵Prefazione alle Preziose Adesioni, 1919, p. 8.

Soprattutto cominciò a formulare egli stesso delle preghiere per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa. *E' del 1880 una sua preghiera, che comincia: "Cuore compassionevole di Gesù", diffusa in stampa e che ebbe subito una traduzione persino in polacco.*

Ma il pregare di S. Annibale per ottenere i buoni operai, si è sempre legato alla sua totale disponibilità a dare tutto se stesso, fino al dono della vita. Infatti fin da giovane sacerdote, nello stesso 1880, scrive una delle sue più belle preghiere: *"Offerta"*, con la quale invoca dal Signore un Sacerdote santo per Messina, la cui situazione spirituale, sociale ed ecclesiale versava in condizioni penose. In questa preghiera egli chiede un sacerdote dotato di tutti quei doni di grazia, e di intelligenza che comparate con la sua figura, la sua spiritualità e santità, risultano una vera e propria profezia di sé stesso.

Come già accennato l' incontro con il povero Zancone, lo introdusse nel quartiere Avignone, di Messina. In quell' ambiente l' urgenza della carità lo spinse a spargere a piene mani gli aiuti materiali per alleviare i morsi della fame e della povertà con il soccorso immediato di quei poveri, con i quali iniziò la sua opera di evangelizzazione e di catechesi, insegnando nuovamente gli elementi essenziali della fede cattolica e riportandoli alla preghiera del buon cristiano e soprattutto inculcando loro la preghiera in obbedienza al Rogate, convinto che fossero proprio i poveri i più adatti a percepire l' urgenza e la necessità dei buoni e santi sacerdoti, i primi, in assoluto, buoni operai della messe del Signore.

Dando fondo ai suoi beni personali cominciò l' opera di carità istituendo i suoi Orfanotrofi, maschili e femminili, per educare ed istruire i fanciulli orfani ed abbandonati.

Diede vita così alle sue Opere di Carità, di Beneficenza; opere che egli dichiara come *legittima ed immediata conseguenza* della preghiera in obbedienza al Rogate. Egli diceva, infatti: *«Che poi queste due Congregazioni (Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo) debbano occuparsi delle opere di carità e di beneficenza verso i prossimi, è una conseguenza legittima ed immediata della missione assunta con il quarto voto; poiché se gli uni e le altre pregano incessantemente per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa... è ben ragione che essi per primi si studino per quanto è possibile alla umana fragilità, di farla da buoni operai»*⁶

Iniziò così le sue numerose opere di carità e di beneficenza.

Ma nella coscienza di S. Annibale la perfezione del Quarto Voto: *«Non solo li impegna a questa incessante preghiera – scrive - ma li obbliga pure a propagarne dovunque lo spirito».*

⁶Prefazione alle Preziose Adesioni, 1903.

E proprio nell' impegno della *propagazione* dello spirito di preghiera in obbedienza al Rogate di Cristo, ecco cosa ha creato il suo zelo. Ascoltiamo la sua stessa descrizione:

«In mezzo alle lotte che da ogni parte incalzavano, la Pia Opera era giunta più volte agli estremi... Il presente si faceva sempre più difficoltoso, intrigato, scoraggiante. Quand' ecco una bella idea, che chiameremmo idea-risorsa, balenò ad un tratto nella mente del sacerdote iniziatore: la quale pur essa stessa era figlia di una grande parola del Vangelo, di un' idea ancora più grande, più sublime, che lo Spirito, il Quale spira dove vuole, pare abbia spirato Egli stesso, tanti anni prima che iniziasse la Pia Opera, fin dai primordi di una spirituale giovinezza. La chiamiamo rivelazione evangelica, idea divina – né sarebbe umiltà attenuarla – la quale prevenne e accompagnò il misero sacerdote iniziatore nella difficoltosa impresa, e che noi abbiamo considerato e consideriamo come la base su cui sorge la Pia Opera, come la chiave che ci ha aperto qualche erario delle divine misericordie, come un segreto delle divine grazie desideratissime... Ho detto che una felice idea-risorsa balenò nella mente dell' iniziatore della Pia Opera, e che essa fu figlia della rivelazione evangelica, cioè dello spirito che si era formato della preghiera o rogazione giornaliera per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa. La felice idea-risorsa, veramente benedetta da Dio, fu la seguente. Quel sacerdote ragionò così: se vi sono persone al mondo cui più di tutti interessa quella divina parola: Rogate ergo..., sono i Vescovi. Essi a preferenza sentono la necessità di avere sacerdoti mandati proprio da Dio, suscitati proprio dallo Spirito Santo. Essi hanno i seminari dove raccolgono i chierici, e preme loro immensamente che i chierici diventino sacerdoti eletti; e non potranno mai diventarlo se a tutti i mezzi che essi usano, a tutte le fatiche, scuole e industrie, non va unita la preghiera incessante, comandata da Gesù Cristo col suo divino Rogate...»⁷

La fede eroica di S. Annibale lo portava alla convinzione profonda che le sue Opere di Carità non avrebbero potuto aver uno sviluppo senza le grazie e le benedizioni divine. E poiché queste Opere avevano raccolto dalla bocca adorabile di Gesù Cristo - come egli si esprime - il comando del Rogate, esse stesse, proprio attraverso la carità verso il prossimo potevano e dovevano diffondere questo spirito di preghiera, che egli aveva inculcato fin dall' inizio del suo ingresso nel quartiere Avignone.

Il vessillo del Rogate, dunque, egli spiegò davanti ai sacri prelati della Chiesa, quel vessillo che – egli scrive – fu piantato: *«non sopra altissime torri, ma sulle casipole dei poverelli»⁸* .

⁷Prefazione alle Preziose Adesioni, nelle varie edizioni.

⁸Ib.

Nacque così **LA SACRA ALLEANZA** per la Gerarchia ecclesiastica (Con la quale chiedeva solo favori spirituali, quali la celebrazione di una S. Messa annuale e l' intenzione abituale, da parte dei Vescovi, di voler benedire le sue opere di carità, tutte le volte che in qualsiasi circostanza elargivano le loro benedizioni. La risposta della Gerarchia fu assolutamente entusiasta. Le lettere di adesione dei Vescovi e, Cardinali e Superiori Religiosi, furono raccolte in un libro, dato alle stampe, intitolato: «*Preziose Adesioni*») ed istituì la **PIA UNIONE DELLA ROGAZIONE EVANGELICA**, per il Popolo santo di Dio, (con la quale chiedeva ai fedeli di pregare e di offrire ogni loro sacrificio giornaliero con l' intenzione di ottenere i buoni operai per la messe del Signore); l' una e l' altra come strumenti di diffusione di questa *Rogazione* che egli desiderava diventasse *universale*.

Lo divenne difatti quando 51 anni fa, il Papa Paolo VI, istituì la *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*.

E' stato dunque lo zelo per il Rogate, comandato da Cristo che ha spinto S. Annibale ad agire senza risparmio per far prendere coscienza alla S. Chiesa della necessità della obbedienza al comando di Cristo: Rogate e a testimoniare con la vita e con le opere che quando lo *zelus domus tuae urget nos*, allora con la carità verso Dio e verso il Prossimo, tutto è possibile.

Dio e il Prossimo è il titolo di una rivista che egli fondò per la diffusione della preghiera in obbedienza al Rogate, per far conoscere le sue Opere di carità a favore dei piccoli e dei poveri e per chiedere l' aiuto della generosità dei Benefattori nel sostenerle.

Per tutto questo S. Annibale è chiamato *Padre degli orfani e dei poveri*, ma soprattutto può e deve essere definito. «*Il Santo del Rogate*».